

IL DIBATTITO SU LINGUA, CULTURA E AUTONOMIA IN SARDEGNA

Perché questo popolo non è diventato una nazione

L'impostazione data da Gramsci alla questione sarda I vani tentativi di trasformarsi in stato tra il XII e il XIII secolo - Il mare come barriera anziché come occasione di sviluppo e di arricchimento - La sfortunata impresa di Barisone I - Dalla «carta de logu» alla lotta contro il dominio spagnolo - Una coerente spinta autonomistica



L'entrata in Cagliari della famiglia Savola nel 1793 in un disegno del duca d'Aosta

CAGLIARI — Il punto di vista dei comunisti su che cosa si debba intendere per «questione sarda» si richiama all'impostazione data, a suo tempo, da Antonio Gramsci. Egli indica, com'è noto, la necessità della conquista di un'autonomia regionale molto forte e radicale, nell'ambito dello Stato italiano e della moderna nazionalità italiana, fino a caldeggiare una soluzione di tipo federalistico. Questa autonomia doveva, per Gramsci, fondarsi su una partecipazione sempre più larga e intensa alla vita e al processo di rinnovamento, in senso socialista, dell'Italia.

Il dibattito sulla lingua e la cultura sarda ha assunto ormai dimensioni ampie e si va arricchendo ogni giorno di nuovi contributi. In una discussione tanto estesa non mancano le note stonate: ma si tratta, per fortuna, di fatti marginali; confronto tra il «vivo», invece, e soprattutto di contributi diversi ma ricchi di argomentazioni interessanti. Il fatto è che non si tratta di una discussione teorica ma di qualcosa che tocca da vicino le sorti dell'isola, delle sue reali possibilità di rinascita. Da questa preoccupazione, e resto, ha preso le mosse l'iniziativa del nostro giornale di ospitare anche sulle sue colonne un confronto aperto sulla lingua. Oggi pubblichiamo la prima parte di un articolo scritto dal compagno Umberto Cardia che ricostruisce le vicende della Sardegna: politiche, culturali, economiche e linguistiche.

questo popolo rappresenta qualcosa di unitario, non un insieme di popolazioni disgregate, solo casualmente convivenuti in un determinato territorio, ma una entità etnica precisa e distinta, radicata in un territorio dato, che per un lunghissimo ordine di secoli ha avuto una vita comune, come storia e comuni tradizioni.

versi. Nel '300 e nel '500, il termine «nazione» aveva lo stesso significato di noi diremmo oggi alla parola «popolo», quando non addirittura un significato più ristretto. Si parla in termini di «nazione» della popolazione di una città, di un borgo medioevale; Guicciardini, per esempio, usa correntemente la parola «nazione» a proposito dei fiorentini o degli aretini. Le «nazioni» moderne sono formate, originariamente, in Europa, a partire dall'alto medioevo, dopo lo sfacelo dell'impero romano e, poi, in tempi più vicini a noi, sono venute moltiplicandosi anche nel resto del mondo.

«Questo popolo sardo», stato unitario nel periodo storico in cui potevamo parlarci di «popoli europei», diventando i tentativi fatti per realizzare questo obiettivo fallirono, tra il XII e il XIII secolo, quando cioè, dall'ordinamento giuridico autonomo, che era composto di quattro piccoli regni e che era durato poco meno di cinque secoli, non riuscì a passare ad un ordinamento unitario ed a creare, così, le condizioni di una unità popolare nazionale, politica, economica e di cultura, su basi moderne.

Lo Stato nazionale è lo sviluppo più alto nel processo di formazione delle nazioni moderne; esse non solo tendono a trasformarsi da etnia in popolo e da popolo in nazione, ma traducono poi la coscienza politica e nazionale nella volontà di costruirsi come Stato indipendente e sovrano.

Le economie di villaggio

Nascono nel corso del passaggio da un substrato economico-sociale feudale, basato su economie chiuse, cantonarie e di villaggio, all'elemento borghese mercantile e capitalistico. Il popolo sardo non diviene «nazione» in senso mo-

CINEMA che cosa c'è da vedere

Mogliamante

Siamo in un paese venuto ai primi del '900. Antonia, moglie di Luigi, commerciante in un'impresa di calzature, gli serve soprattutto per coprire attività anarchico-rivoluzionarie, passa le sue giornate in preda ad una malattia, più immaginaria che reale, che le impedisce di camminare. Il marito la trascura finché i tempi del matrimonio ed è sempre in giro per i suoi affari; da uno di questi viaggi non tornerà. Avendo assistito all'uccisione di un suo conoscente, deve nascondersi. Rimandato a casa il carrozzone vuoto, grazie ad una pascionella cavallina (non si sa se si rifiuta dal cugino Vincenzo che, guarda caso, abita proprio di fronte alla sua villetta). Dalle finestre del salotto, assiste a giorni di segregazione, l'uomo può spiare, non visto, tutto quello che succede nella sua stupida e vanerama. «E da sottolineare che, dopo il tentativo degli ultimi arborensi, la coscienza e la volontà di ritornare uno stato separato, di esprimere il proprio diritto di autodeterminazione in forme di separazione nazionale e statale, si vennero progressivamente attenuando».

Ecco noi per esempio...

A Milano si incontrano casualmente Ciccio, fotografo squattrinato, ma generoso, sempre in caccia dell'occasione buona, e Palmambrogio, ingenuo poeta di provincia, giunto in città alla ricerca di un editore. Tra i due nasce una simpatica solidarietà, che dovrebbe aiutarli a sopravvivere in una metropoli sconvolta, quasi ogni giorno, da fatti di violenza. Ma la jella che perseguita Ciccio non lo abbandona, più si sforza di assumere un atteggiamento di fiducia nei confronti della vita, più le cose gli vanno male, più il suo sogno di poeta si sgancia. Quando ha ottenuto l'informazione giusta, un colpo di pistola degli autori di un sequestro lo manda a graffiare le «gesta», centra l'obiettivo e lo rende cieco. Pure, egli non s'arrende ancora. Adria, il suo amico, e Renzo Pozzato è Palmambrogio. Sergio Corbucci li ha calati in un contesto milanese spinto al parossismo, più come più le piace. Ma se l'idea iniziale — il contrasto tra due personaggi «puliti» e una società «sporca» — non era cattiva, il regista e gli sceneggiatori (Giuseppe Calabrese e Sabatino Ciuffini) hanno poi rimpinzato il film di tali assurdi per mandar avanti la storia, che quanto ne risulta è un prodotto assai più netto di quanto mostrato, cerca di vivere tutto amplesso a tre, si dà all'attività politica, eccetera. Naturalmente si invaghisce di un giovane medico, anche lui di idee aperte e progressiste. Luigi, dietro le imposte chieste, si sgelosisce e, poiché ormai le sue peripezie legali sono finite, torna a casa dove Antonia, non solo moglie, ma anche e soprattutto amante e donna liberata, lo aspetta.

Herbie al Rally di Montecarlo

Sapete perché l'ormai mitico «maggliolino» Volkswagen ancora impazza sullo schermo a rispetto della recente «ricomposizione» della grande ditta automobilistica tedesca? E' semplice: perché questa macchina da leggenda negli Stati Uniti si fabbrica tuttora. Che vi credevate, il colosso industriale di Walt Disney non fa mica nulla gratis.

Nessuna chiusura

Nei casi specifici della Sardegna, l'aspirazione all'autonomia del popolo sardo non essendo maturata una coscienza nazionale, non poteva nemmeno tradursi nel tentativo di costruirsi come Stato separato, sia di Spagna che dal Piemonte, o nell'«epoca moderna» dal fatto che il popolo sardo sente la propria peculiarità come condizione di partecipazione, più che di contatto con altre peculiarità, in quadri culturali e ordinari di vita e di lavoro. Subisce l'isolamento forzato ma non è isolazionista, ne esprime alcuna chiusura nazionalista.

Terra di conquista

All'epoca del Barbarossa, un giudice sardo, Barisone I, tentò di unificare la Sardegna, sotto di sé; ma fallì l'impresa e venne tratto in cattività dal genovese. Il dominio dei Genovesi sulla Sardegna, e in particolare sui giudicati prima di Genovesi e Pisani, poi di Aragonesi e Spagnoli. Da quel momento si produce e si sviluppa, nel corso dei secoli successivi, un complesso e suggestivo fenomeno: il popolo sardo conserva la memoria del proprio passato giudiciale autonomo, dell'esperienza, durata cinque secoli, di una forma, seppure primitiva, di autogoverno locale. Infatti, la realtà giudiciale, ancorché formalmente soggetta al patronato ecclesiale, non fu mai cancellata, e si riconsolidò nelle mutate condizioni storiche, se e spazi di autonomia e di autogoverno.

CAGLIARI - Primo passo verso la chiusura dello psichiatrico

200 ricoverati saranno presto trasferiti nelle case-famiglia

Positivi risultati del confronto tra operatori sanitari e amministrazione provinciale - Una nuova forma di assistenza

Dalla nostra redazione CAGLIARI — E' possibile trovare nuovi metodi di cura e di assistenza per gli ammalati di mente? Il confronto che si è aperto ormai da tempo fra gli operatori sanitari degli ospedali psichiatrici e l'amministrazione della Provincia di Cagliari, è giunto a dare i primi risultati. Oltre 200 ricoverati anziani ed oligofrenici saranno dimessi dagli ospedali psichiatrici di Cagliari e di Dolianova per essere trasferiti nelle case-famiglia e nei reparti di medicina degli ospedali civili del territorio. E' un primo passo importante verso quello che rimane l'obiettivo ottimismo dell'entità di sinistra e degli operatori ospedalieri: la chiusura degli ospedali psichiatrici di Cagliari e di Dolianova. Soprattutto per quest'ultimo la possibilità non sembrano così remote.

La ricerca delle nuove forme di assistenza, e quindi la possibile chiusura dei manicomi non deve avvenire a scapito dei ricoverati. «Perché di manicomi si tratta», spiega ancora il compagno Lecis — «nonostante la legge del '68 abbia mutato il termine in ospedali psichiatrici». La chiusura dell'ospedale di Dolianova verrà realizzata cercando di evitare il sovraffollamento a «Villa Clara». «L'ospedale psichiatrico di Cagliari», ricorda il compagno Fedele Lecis — «è difficilmente agibile: fu costruito nel 1900 per custodire 400 ammalati, e oggi ne ospita 775. L'ospedale psichiatrico di Dolianova è invece totalmente inadeguato a svolgere le sue funzioni. Mancano i servizi medici essenziali, è scadente nelle strutture, oltre per l'amministrazione».

Italia. L'aggiornamento non a Trieste sono diventate una sorta di esempio per tutti gli operatori psichiatrici di deve mancare neppure in Sardegna. Medici e politici devono impegnarsi a studiare, ricercare, seguire corsi di aggiornamento, perché le istituzioni sanitarie siano ispirate ai principi di reinserimento sociale e di assistenza effettiva.

La parola ora spetterà al Consiglio provinciale: sulle proposte della giunta di sinistra si attende comunque una ampia convergenza.

Paolo Branca



Un corridoio dell'ospedale psichiatrico di Cagliari

L'AQUILA - Positivo bilancio della campagna della stampa

Più feste e fatte meglio

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — Con la rinfrescata festa tenuta a Potentino dove per l'occasione è stata inaugurata la sede della stampa comunista e il finanziamento del partito indotto dalla Federazione comunista dell'Aquila. A campagna conclusa un breve bilancio è necessario. Dal 20 luglio dell'1977 quest'anno si sono svolte 24 feste caratterizzate da un aumento della loro durata, dell'arricchimento dei programmi culturali ricreativi e sportivi e da un positivo incremento del numero di iniziative di lavoro svolte in ogni sede e sempre più impegnative attraverso un gran numero di dibattiti che sono riusciti a coinvolgere un numero sempre maggiore di cittadini. Anche se in termini di bilancio economico il movimento di lavoro si è sviluppato in modo soddisfacente, il bilancio culturale e politico è stato più che positivo. In termini di partecipazione, gli obiettivi di crescita sono stati raggiunti, e si è creato un clima di entusiasmo verso le forze popolari. Ma nella maggioranza dei casi la forza della realtà è stata più forte e le «feste dell'amicizia», condotte nel tentativo di riconsolidare le condizioni di vita e di lavoro, hanno assunto la statura di una manifestazione di discussione politica e di confronto ideologico.

tutti gli obiettivi fissati toccando il 111% complessivamente. Va anche detto che quest'anno si è avuta una rinfrescata crescita della capacità di azione politica delle sezioni che quest'anno sono riuscite a fare della festa dell'Unità una manifestazione di grande portata e di continuità del lavoro di massa e di partecipazione nella realtà di ogni località e ad imprimere nella forza politica una tensione morale collettiva in netto contrasto con la disorganizzazione e la mancanza di iniziative di lavoro di massa e di partecipazione in ogni sede e sempre più impegnative attraverso un gran numero di dibattiti che sono riusciti a coinvolgere un numero sempre maggiore di cittadini. Anche se in termini di bilancio economico il movimento di lavoro si è sviluppato in modo soddisfacente, il bilancio culturale e politico è stato più che positivo. In termini di partecipazione, gli obiettivi di crescita sono stati raggiunti, e si è creato un clima di entusiasmo verso le forze popolari. Ma nella maggioranza dei casi la forza della realtà è stata più forte e le «feste dell'amicizia», condotte nel tentativo di riconsolidare le condizioni di vita e di lavoro, hanno assunto la statura di una manifestazione di discussione politica e di confronto ideologico.

Ermanno Arduini

Lavoro minorile ed emarginazione in una serie di film ad Altamura

ALTAMURA — Protezione di film sul tema della emarginazione e del lavoro minorile. L'iniziativa, che prende il via domani, lunedì, e si concluderà il 21 novembre, è stata organizzata dal Centro servizi culturali della Società Umanitaria. Questi i film in programma: Accattone di Pasolini, Trevice-Torino di Scialoja, La fine dei giorni di Amelio, Padre padrone di Paolo ed Emilio Taviani. Le proiezioni sono previste ogni lunedì alle ore 18.30. I primi tre film saranno proiettati nel salone del Centro servizi culturali di viale Martiri (angolo via Taranto). Padre padrone (a cui seguirà un dibattito con la partecipazione dei registi Taviani e del critico cinematografico Moscati e Attoloni) sarà invece proiettato al cinema Grande. L'ingresso è gratuito.

Per il futuro si intravedono altre soluzioni. Il direttore dell'ospedale di «Villa Clara» sta preparando, insieme con l'assessorato provinciale all'assistenza, un programma di interventi nei comprensori. Sarà proposta l'utilizzazione di un determinato numero di posti letto nel vecchio ospedale «S. Barbara» di Iglesias, al fine di evitare la prevenzione dei ricoveri. Si definisce, insomma, un nuovo ruolo per le istituzioni mediche, concepite, non più come luoghi chiusi con funzioni «segreganti» oppure «custodistiche». «I nuovi studi», conclude il compagno Lecis —, i progressi della psichiatria, gli esperimenti, hanno portato a dei risultati veramente positivi. Le nuove forme di assistenza che si sono realizzate

Lunedì 7 manifestazione degli artigiani a Palermo

PALERMO — Anche gli artigiani siciliani e centinaia di imprenditori minori faranno sentire la loro voce contro l'immobilismo dell'azione di governo della Regione e per una nuova politica economica, indetta dal comitato regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA). La manifestazione regionale dei artigiani si terrà lunedì 7 novembre a Palermo. Un comizio è programmato alle ore 10 in piazza Politeama. Subito dopo si formerà un corteo che raggiungerà il palazzo dei Normanni, sede dell'assemblea regionale siciliana. Si reclama fra l'altro il mantenimento dell'impegno del governo regionale per la convocazione della prima conferenza regionale dell'artigianato siciliano; la ripresa dell'edilizia pubblica e privata e l'adozione dei piani regolatori di fabbricazione; l'avvio del risanamento del centro storico di Palermo; l'applicazione della legge 183 sul Mezzogiorno e della 382 sul trasferimento dei poteri centrali alle Regioni; l'applicazione delle leggi regionali sul settore e l'intervento del governo regionale presso le Banche per rendere operante il credito «Artigianocassa»; la modifica delle leggi che rendono inoperanti gli incentivi previsti per i consorzi e le cooperative artigiane; la convocazione del comitato tecnico regionale per l'artigianato; l'attuazione della riforma sanitaria e dell'approvazione della legge-quadro per l'artigianato e sull'ogno capitolo a tutela della stabilità delle aziende; la modifica dei trattamenti previdenziali e della legge sull'IVA.

Advertisement for 'mobilitic' by Corinno. The ad features the brand name in a stylized font and includes the text 'VENDE TUTTO MOBILIED IMMOBILIED PER RIPTO COMMERCIO'. At the bottom, it lists 'BARLETTA' and '36C29'.

Advertisement for 'Feola' orthopedic office. It includes the text 'SEDE LECCCE: Via Calabi, 1 (tel. 255.83) TARANTO Via B. Croce, 53 (tel. 21101) BRINDISI C.so Umberto, 124 GALLIPOLI Via F. Testi, 8 (telefono 473881) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13) MATERA Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)'. It also mentions '50 anni di esperienza'.

Advertisement for 'Centro Italiano Mobili'. The ad features the text 'venite con fiducia al Centro Italiano Mobili' and 'un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento'. It lists '55 Adriatica tra Peseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/837142' and 'sempre al prezzo di lire 990.000'.